

Francesco Vinci assassinato in Calabria per le sue coraggiose denunce

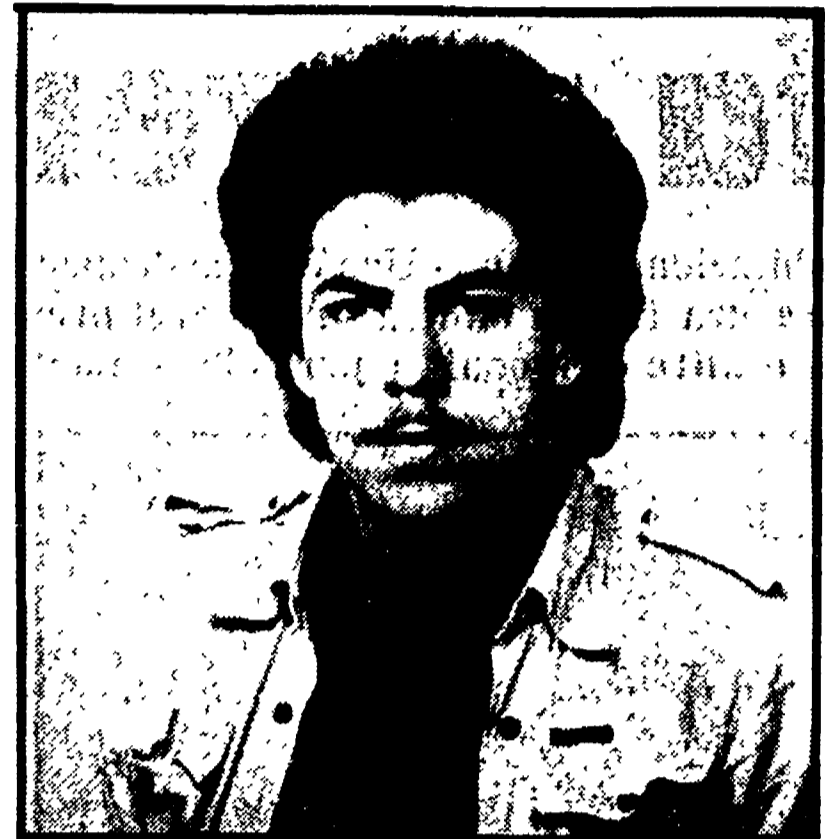
Presi i killer mafiosi che uccisero studente comunista

Tra gli arrestati, un suo ex compagno di scuola - Sulle tracce dei mandanti « Top secret » sulle prove: qualcuno ha parlato - Implicati boss di Cittanova?

Dal nostro inviato

CITTANOVA (RC) - Gli assassini di Francesco Vinci, lo studente liceale comunista barbaramente ucciso la sera del 10 dicembre 1976 in un agguato mafioso, hanno finalmente un nome: al termine di lunghe, pazienti indagini, i carabinieri hanno raccolto inconfutabili prove di colpevolezza contro il gruppo di killers che ebbe l'incarico di trucidarlo.

Questo suo strano comportamento aveva spinto i carabinieri a sentirlo tra i primi: con lucidità e freddezza — ma, soprattutto, fidando sull'onestà — aveva respinto ogni addebito nonostante la voce pubblica lo indicasse come uno degli assassini.



Francesco Vinci, il ragazzo ucciso. (A destra) una manifestazione contro la mafia a Cittanova

Le indagini sono, ora, rivolte a scoprire gli eventuali mandanti e i collegamenti del barbaro episodio con il torbido mondo della mafia locale, con l'agghiacciante catena di omicidi tra i clan mafiosi dei Facchinieri e degli Albanese-Racchi (28 morti e 16 feriti dal primo tragico agguato dell'aprile 1975). La personalità dei quattro giovani arrestati, il loro passato, escludono qualsiasi ipotesi di delitto politico: si tratta, come hanno sempre sostenuto i compagni di scuola di Francesco Vinci ed i tremila giovani che scesero in piazza per gridare il loro sdegno contro l'uccisione del giovane studente comunista, di un omicidio maturato negli ambienti mafiosi e realizzato spietatamente con la tecnica (l'agguato) e le armi (lupaia) di cui serve la mafia per mettere a tacere testimonianze o voci coraggiose.



Una manifestazione contro la mafia a Cittanova

veva eccessivamente turbato: l'entusiasmo della sua giovane età, la militanza nel Partito comunista italiano, il suo forte impegno sociale nella costruzione delle prime leghe dei giovani disoccupati, la sua fiducia negli ideali di rinnovamento e, soprattutto, nella conquista quotidiana di altri giovani alla battaglia per la crescita sociale ed economica, gli avevano fatto dimenticare il minaccioso avvertimento.

Nuovo episodio di violenza anticomunista

Ancora un attentato di autonomi a docente dell'ateneo di Padova

Distrutto lo studio del compagno prof. Curi - « Vogliono pigliarci uno per uno » - Due giovani aggrediti da picchiatori fascisti

Nostro servizio

PADOVA - Pareti completamente annerite e screpolate, scheletri di mobili, mucchi di cenere dove c'erano libri e documenti: un nuovo gravissimo attentato autonomo ha distrutto ieri mattina a Padova, all'interno della facoltà di lettere, lo studio del professor Umberto Curi, docente di storia della filosofia moderna e contemporanea, membro del comitato federale del PCI e del coordinamento dei docenti comunisti di lettere.

Durante i giorni del congresso

Gli impegni straordinari di diffusione dell'Unità

L'invito ad una mobilitazione straordinaria, durante lo svolgimento del XV Congresso del nostro partito, per la diffusione de "L'Unità" è stato raccolto da moltissimi organizzazioni che ci segnalano impegni consistenti. Infatti Genova per domenica primo aprile diffonderà 30 mila copie, il 21 marzo al 4 aprile l'impegno complessivo della federazione di Bergamo è di 5.000 copie, quello di Como 16.000, di Crema 3.000, di Mantova Rovigo diffonderà 1.500 copie il 31 marzo e 5.500 il primo aprile, Trento rispettivamente 1.500 e 2.500, Forlì sempre negli stessi giorni si è impegnata per 4.500 e 5.000 copie. L'impegno complessivo di Arezzo per quelle cinque giornate è di 22.000 copie, Firenze 50.000 copie, Grosseto 5.000 copie in più, Livorno 41.000, Lucca 3.500, Massa Carrara 3.000 copie, Pisa 40.000, Pistoia 25.000 copie, Siena 3.000 copie in più, Viterbo 7.500, Pordenone 7.500.

I comizi e le manifestazioni

Iniziativa di massa del partito in tutto il paese

ROMA - Si sviluppa in tutto il paese l'iniziativa politica del nostro partito in vista del XV congresso nazionale. L'organizzazione del collegamento con la crisi di governo. Centinaia di manifestazioni di massa sono in programma per oggi e per i prossimi giorni. Ecco di seguito l'elenco delle principali iniziative.

- OGGI: Napoli, All'Invi; Ragusa, Macaluso; Catanzaro, Ameglio-Renzi; Pieve di Cento (Bologna), Bolognini; Montebelluna, Benatti; Leonforte (Enna), Bongio; Bivongi (RC Calabria), Bova; San Severino (Trento), Bravetti; Olona (Milano), Canetti; Comunanza (A. Piceno), Cappelloni; San Paolo (Foggia), Carmeno; Brindisi (Taranto), Carvagnini; Melfi (Potenza), Carri; Veglie (Lecce), Casolino; Villa Stellone (Torino), C. Casapieri; Santa Margherita (Brescia), Carvagnini; Roccalonica (Ciccone), Servigliano (A. Piceno), Cipriani; Ceglie (Brindisi), Ciriaci; Sant'Andrea (Bari), Colaninno; Noto (Siracusa), Corallo; Carvo Ligure, Corrado; Lecce nei Marsi (Aquila), Cantini; Fracchiacchi (Toscana), D'Alonzo; Gaglianico (Potenza), De Luca; Lattiano (Brindisi), De Nitti; Messina, De Pasquale; Acquafredda (Pesaro), De Santis; Gran Sasso (Teramo), Di Pietro; Vico del Gargano (Foggia), Diroli; Tolva (Potenza), Di Siena; Valle Crociata (Imperia), Dulio; Fontanafredda (Alessandria), Fracchi; Calitri (Caserta), Figliuzzi; Toritto (Bari), Fiore; Rotondella (Matera), Fortunato; Castiglione (Lecce), Frisullo; Borsanica (Genova), Gambolati; Perugia, Gambuli; Terenzo (La Spezia), Giacchi; Sasso Marconi (Imola) e Gamberghia (Ferrara), Giardusco; Imola (Rieti), Giraldi; Forano, Guazzoni; Spilamberto (Modena), Giannini; Porto San Giorgio, Ianni; Monticchio (Aquila), Iovannitti; Corleone (Palermo), La Torre; Alba (Cuneo), Libertini; Ururi (Campobasso), L. Basso; Montecchio, Londi; Mislimeri (Palermo), Mannino; Nantola (Modena), Milano; Sassoferrato (Ancona), M. Martelli; Gela (Caltanissetta), Russo; Colofredo (Imperia), Rum; Bovino (Foggia), Schingilia; Ottaviano (Brindisi), Scuro; Arzano (Lecce), Spedicato; Fasano (Brindisi), Stefanelli; Alessano (Lecce), Tommaso; Francotorta (Siracusa), Trabucchi; Gran Sasso (Teramo), Vizzini.

La tragica esplosione che ha ucciso giovedì tre tecnici

Nella trappola mortale del Petrolchimico

Ma se Porto Marghera è un inferno la colpa non è dello sviluppo industriale - Gli operai: « E' possibile costruire una fabbrica a misura d'uomo » - Ora la tutela della vita e della salute dei lavoratori è sempre all'ultimo posto

Dal nostro inviato

VENEZIA - Anche il parco rotti serve per tenere in piedi il Petrolchimico, gigante industriale della Montedison, che si allunga sulle sponde della laguna, in quel tratto di mare che separa Porto Marghera da Venezia. Non è una battuta di un lavoratore, è esasperato, ancora sotto la forte emozione della tragedia esplosa giovedì a mezzogiorno in un laboratorio del grande complesso, trappola mortale per tre tecnici intenti a portare avanti una ricerca in cui serviva l'acido fluoridrico.

to undici anni al Petrolchimico — la fabbrica non è necessariamente una trappola mortale. Si può costruire un ambiente di lavoro che garantisca la salute e la vita. Ecco perché rifiutiamo di pagare di fatalità, di prezzo pagato al caso. Se Porto Marghera è un inferno, la colpa non è dello sviluppo industriale ma degli uomini che lo gestiscono in un certo modo. « La colpa è del sistema che ricerca, anche nelle pieghe della crisi, le occasioni per chiedere di più dando di meno ».

ridrico è meno pericolosa di una bombola di gas metano. Può darsi: resta il fatto, drammatico e sconvolgente, che tre lavoratori sono morti e altri nove si trovano ricoverati in ospedale per il guasto di una di queste bombole quasi innocue.

« Sono parole — dice Perini del sindacato — che lasciano di sasso. Ma come si fa a dimenticare che la ricerca avviene in condizioni ambientali incredibili; che da tempo il Petrolchimico è sotto accusa da parte di tutte le maestranze. No: quello che concentra è il comportamento del gruppo dirigente. Come minimo, la direzione avrebbe dovuto, dopo una tragedia come questa, dare le dimissioni. Invece niente. Si accusa la "fatalità" e basta ».

« La verità — dice De Gasperi — è che nella filosofia di certi padroni il lavoratore viene sempre per ultimo ».

Ma se a Porto Marghera si può morire e si muore, è naturale che chi ne ha le possibilità, per studio, conoscenza, origine sociale, cerchi lontano da essa una prospettiva di lavoro. Non c'è dubbio. Chi può

All'assemblea del PDUP

Lucio Magri respinge le proposte radicali

ROMA - L'assemblea nazionale dei delegati del PDUP, convocata a Roma per la discussione sulle elezioni anticipate e sulle elezioni europee, è stata aperta ieri mattina da una relazione del segretario nazionale Lucio Magri e si concluderà oggi. Magri ha rifiutato la proposta avanzata da Marco Pannella per liste uniche del partito radicale, del PDUP e di « Democrazia proletaria » in sei circoscrizioni di cui il Senato e in tre alla Camera.

Sembrano convergere gli orientamenti di DC e PSI

Si profila anche in Calabria la riedizione del centrosinistra

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Un nuovo rinvio (sarebbe il settimo) si prospetta per la soluzione della crisi alla Regione Calabria aperta ormai da cinque mesi. Il Consiglio regionale, che è convocato per martedì 27, non pare infatti destinato a sciogliere i nodi tuttora intricati della crisi, nelle ultime ore, tuttavia, si è fatta strada l'ipotesi di un governo a quattro, formato da DC, PSI, PSDI e PRI.

va la continua attività dei vari assessori in questi cinque mesi di crisi improntata a vecchie logiche di potere e clientelari. Lo prova, ad esempio, la decisione del PSI di autorizzare i propri assessori a collaborare per la predisposizione del bilancio regionale 1979. Un atto questo chiaramente fuori dalle competenze di una giunta dimissionaria, in carica solo per l'ordinaria amministrazione, e che mal nasconde il tentativo di non legalizzare la maggioranza e la giunta che attualmente opera.

La seduta del 27 appare così destinata ad un nuovo rinvio (si parla di una settimana di decisioni) e questo rinvio — come ci ha dichiarato il segretario regionale del PSI Tassone — « servirebbe a concretizzare qualche altra soluzione ».

Conferenza stampa a Roma della femminista americana

Kate Millett sulle donne in Iran: molta solidarietà ma poche idee

ROMA - Deludente conferenza stampa di Kate Millett — una delle figure di punta del femminismo americano che dopo l'espulsione dall'Iran è andata a Parigi ha riferito sulla sua esperienza alla Casa della donna in via del Governo Vecchio.

C'era molta attesa, da parte delle numerose donne e ragazze che affollavano la sala, per il bisogno diffuso di ottenere delle informazioni in merito al progetto di legge elettorale e media USA a tagliare fuori da esperienze politiche e culturali di altri continenti, Europa compresa. Sarà anche per questo che a Parigi (già hanno chiesto alla Casa della donna) le iraniane hanno messo in guardia dai rischi di un'adesione a questo progetto di legge elettorale e media USA a tagliare fuori da esperienze politiche e culturali di altri continenti, Europa compresa.

ne, con accenti superficiali alle forze in campo, alle tradizioni, alla cultura. Il suo racconto ha sfiorato genericamente i temi delle rivendicazioni delle donne contro il chador, dei fanatici che le minacciano, del puritanesimo, della sessualità che è un male, e quindi le donne diventano un male. Una studentessa iraniana si è sentita offesa dall'interpretazione della Millett e l'ha detto, e un'altra ha affermato che oggi l'obiettivo principale è salvare la rivoluzione sollevando alcune resistenze ostili (agghiacciante paradosso) in una riunione di solidarietà proprio con le donne dell'Iran. E forse proprio in queste distanze che si misura la difficoltà, loro, nostra, di tutte, a dare la risposta al quesito riproposto l'altro giorno da Gisèle Halimi su come può procedere la rivoluzione nella « rivoluzione » e sull'internazionalismo femminile e sulla lotta delle donne per non tornare indietro.

Assemblea a Milano su giornali e Rai-TV

Quale rapporto tra stampa e sindacato?

MILANO - « Il Corriere della Sera » cambia pelle, e la riforma a metà della Rai-TV, assieme a quella mancata delle televisioni private, rischia di aggiungere caos al caos già esistente nella giungla delle antenne. Il « Giorno », quotidiano a capitale pubblico, dopo una vertenza che si è conclusa con una prima intesa, attende ancora dall'editore un piano che oltre a rispondere alla necessità di rilancio della testata risponda con chiarezza alla domanda di cosa deve essere oggi un giornale pubblico.

In questo panorama, che è certo prevalentemente milanese, ma che non può non avere implicazioni nazionali, qual è il ruolo della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Associazione lombarda dei giornalisti, quali le loro proposte e l'azione comune che intendono intraprendere, unitamente al sindacato dei poligrafici?

Questi in sintesi i problemi affrontati l'altra sera al circolo della stampa nell'assemblea che « Rinnovamento Sindacale », la corrente maggioritaria della FNSI, ha organizzato, presieduta dal presidente della FNSI Muriatori, e per la giunta esecutiva Di Bufalo, Cardulli, Vigorelli e Borsi. I giornalisti — è stato detto — proprio in questo periodo di profonde trasformazioni tecnologiche e in presenza di una forte corrente controriformista che è già riuscita a bloccare la riforma per l'editoria e la realizzazione di quella per la Rai-TV, hanno bisogno di un sindacato forte e unitario, strettamente collegato alle altre categorie che operano nell'informazione e in generale al movimento sindacale. Come battere altrimenti la posizione degli editori che, anche al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto cercano di non confrontarsi su temi di fondo della piattaforma?

Michele Sartori